



Sopra, gli adolescenti visti dal giovane Luca Leporatti, 15 anni. A destra la Cattedrale nell'immagine che illustra la rassegna «I linguaggi del divino» (foto D. Dolci)



Così i "millennials" danno voce a Dio Premiate due opere tra musica e letteratura

Una dolce melodia disegnata su un pentagramma dalle mani dei disabili ospiti del centro «Maic» di Pistoia. È questa una delle due opere vincitrici del premio dedicato a giovani e giovanissimi che chiude la rassegna teologica «I linguaggi del divino».

La diocesi di Pistoia ha voluto così mettersi in ascolto delle riflessioni dei millennials, in vista del prossimo Sinodo dei giovani, suggerendo come tema l'espressione di papa Francesco «Viandanti della fede» tratta dalla *Evangelii gaudium*. I partecipanti potevano concorrere con un'opera di ingegno originale in ogni sua parte: uno scritto, un disegno, un dipinto, un filmato, un brano musicale.

«Abbiamo pensato di consegnare ai ragazzi del centro Maic dei pentagrammi vuoti – spiega Matteo, vincitore della sezione giovani – invitandoli a comporre loro stessi, di loro pugno, una melodia. Il risultato è stato inaspettato, i ragazzi erano strabiliati che dalle loro mani potesse uscire

qualcosa di musicale. Per questo – continua il giovane compositore – ho deciso di non fermarmi alla pura melodia suonata da un flauto, ma di andare oltre. Il risultato è un brano molto originale, che attorno alla melodia compone motivi di danza e accenni jazz. Cosa è più «viandante» della musica? Cosa può descrivere al meglio il rapporto con il divino che l'armonia, alla quale siamo sempre stati legati e della quale non possiamo fare a meno, esprime? La musica ha un valore che è naturalmente sacrale».

Il vincitore della sezione giovanissimi è invece un saggio breve dal titolo «Mind the gap», ovvero una riflessione che a partire dal senso di vuoto diffuso tra tanti adolescenti si apre, attraverso l'esperienza, alla dimensione della fede. «La fede è un cammino che non si compie in solitudine – scrive l'autrice Sofia – ma nella gioia comune, che regala tesori meravigliosi, ma che allo stesso tempo traumatizza, o meglio ci conduce al più bello degli scombussolamenti».

Le vie dei pellegrini per andare dal Papa

Pistoia è da secoli città di pellegrini. Punto di sosta obbligato prima o dopo i valichi appenninici, la città toscana è stata fin dal Medioevo meta di pellegrinaggi per la presenza di una reliquia di san Giacomo Apostolo. Questa estate arriveranno in città sulle antiche piste della via Romea, che collegava l'Urbe ai centri del Sacro romano impero, oltre 200 giovani provenienti dalla diocesi di Vicenza. A Pistoia si



riuniranno con altri 400 giovani di tutte le diocesi toscane il 10 agosto. I giovani pellegrini vivranno in città un momento di preghiera e condivisione per poi dirigersi a Roma all'incontro dei giovani italiani con papa Francesco sabato 11 e domenica 12. Una bella occasione per riscoprire il gusto dell'ospitalità, il senso del cammino e dell'incontro all'insegna della fede.

Pagina a cura dell'ufficio Comunicazioni sociali e cultura – Diocesi di Pistoia direttore: Don Ugo Feraci via Puccini 29, 51100, Pistoia tel. 0573.976111; fax 0573.976528, e-mail: ufficiostampa@diocesipistoia.it Web: diocesipistoia.it

A destra, il campanile della Cattedrale pistoiese: la prossima estate Pistoia per centinaia di ragazzi sarà una tappa sul cammino verso Roma dove incontreranno il Papa

L'acuta ricerca di senso dei giovani



Il vescovo Tardelli con un gruppo di giovani pellegrini pistoiesi alla Gmg di Cracovia

In ricerca, disponibili ma anche disillusi e «avidy di tempo». Questa la fotografia che la Chiesa di Pistoia ha scattato ai suoi ragazzi in vista del prossimo Sinodo dedicato al mondo dei giovani, ai quali la diocesi dedica uno speciale cammino, che passa dal rinnovamento del Centro giovani attivo nel centro della città e dalla proposta dell'Ufficio di Pastorale giovanile. Sentendo le voci di giovani pistoiesi emerge un quadro fatto di luci e ombre, talvolta amaro ma anche molto acuto. Margherita (16 anni) è categorica:

La fotografia scattata dalla Chiesa di Pistoia in vista del Sinodo: resta il desiderio di essere accompagnati da testimoni credibili, ma anche grande disorientamento su Dio

«La nostra generazione ha come maggiore difetto la mancanza di speranza». «Siamo una generazione «iperconnessa» – continua Margherita – ma non sappiamo connetterci tra di noi. È passato molte volte il messaggio che l'apparire sia più importante e più conveniente e semplice dell'essere, che basti essere aggiornati, condividere ogni parte della propria vita sui social per catturare le attenzioni di tutti e sentirsi speciale e apprezzati, quando in realtà siamo i primi a non apprezzare noi stessi, cercando disperatamente di piacere agli altri per colmare i nostri vuoti interiori». Anche Simone (16 anni) ha un sguardo lucido sui suoi coetanei: «Siamo una generazione che ha tutto a portata di mano e se qualcosa non è ottenuta subito ci si demoralizza, di qualunque cosa si tratti». Ma c'è anche «la presenza di molti ragazzi che hanno veramente voglia di fare, di mettersi in gioco e di essere utili per la società». «Nel volontariato – scrive Caterina (24 anni) – stanno infinite sfumature: paura, gioia, scontento, condivisione, dolcezza ma soprattutto Amore che, come diceva Mansueti Bianchi, grande uomo e vescovo, va sempre a braccetto con la sofferenza come due inseparabili compagne di strada. Il volontariato è stato per me un amico con il quale sono cresciuta. Un compagno che

non mi ha mai lasciata sola». L'esempio dei santi non lascia indifferenti; in loro i «millennials» sanno ancora individuare dei sicuri punti di riferimento, come in «santa Bernadette, piccola grande santa – continua Caterina – nella quale ripongo tutta la mia gioia dei pellegrinaggi con l'Unitalsi. Vorrei tanto che tutti i giovani di questa terra, avessero qualcuno capace di trasmettergli la voglia di credere in Dio, anche quando sembra difficile faticoso. Ciò che si prova è indescribibile». Alberto (20 anni) ha qualcosa da dire anche sul ministero sacerdotale: «Non dovremmo trasformare il prete in un imprenditore, ma in un buon oratore, in un giusto uomo di Dio. Altrimenti, la corsa verso l'ultimo ritrovato in fatto di divertimento e di coinvolgimento sarebbe costantemente nelle mani del mondo secolare e la Chiesa ne uscirebbe vinta. La fede è un cammino, senza pastore i giovani si perdono». Nei giovani resta il desiderio di essere accompagnati da figure credibili, ma verso dove e verso chi? Qual è l'idea di Dio diffusa tra loro? Alberto prova a rispondere: «Ho notato con mano che molti miei coetanei vivono chiusi nell'idea che chiunque sia Dio, non sia lì per loro, sia distante, disinteressato forse ci sia per caso». E il maggior ostacolo alla fede? Ancora una volta la risposta ci spiazza: «La lettura, la Messa, la preghiera, il raccoglimento, l'adorazione, la meditazione, la riflessione... sono tutti processi che richiedono tempo. Il tempo è la nuova forma di monetizzazione, la nuova stima di costo delle attività. Ecco, in questi termini, Dio è la cosa più costosa di questo secolo. Costa troppo e i giovani credono di non poterselo permettere».

Un «Traghetto» per il reinserimento dei detenuti nella società

Il progetto, ideato e finanziato dalla Caritas, vuole favorire la formazione lavorativa a persone che possono usufruire di misure alternative alla carcerazione. L'obiettivo è portarle, affiancandole con tutor, a raggiungere una completa autonomia. Il vescovo Tardelli: «A Natale celebrerò la Messa nella casa circondariale»

Un aiuto per gli ex carcerati a trovare un lavoro e un nuovo inserimento nella società, sostenendoli attivamente. Questa è la sfida del progetto «Traghetto», ideato dalla Caritas di Pistoia settore carcere e finanziato interamente da Caritas italiana. Il progetto, che ha un valore centodiecimila euro, prevede un percorso di reinserimento lavorativo e di formazione per i detenuti che possono accedere a forme alternative di carcerazione.

«Un sostegno – ha affermato il direttore della Caritas Suppressa – che la Caritas e gli operatori specializzati della cooperativa «il cammino» offrono a chi vuole ottenere una seconda possibilità dalla vita». Il progetto prevede, a seguito dell'affidamento ai Servizi sociali disposto dal magistrato, che il detenuto sia coinvolto in un percorso di formazione lavoro e orientamento, fino ad arrivare alla completa autonomia, costantemente affiancato da tutor.

Presto cominceranno anche i lavori per ristrutturare e adibire all'accoglienza per arresti domi-

ciliari quattro unità abitative all'interno dell'ex convento dei Cappuccini a Pistoia, nell'ambito del progetto «Una casa per amico», intervento cofinanziato dalla fondazione Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia.

Il progetto «Traghetto» rientra nel quadro dei progetti per l'inclusione e contro la marginalità sociale coordinati dalla Fondazione Sant'Atto onlus, ovvero lo strumento operativo attraverso il quale operano le strutture di ambito sociale che fanno riferimento alla Caritas e alla diocesi. «Pistoia, che sta per concludere il suo anno di capitale della cultura, è una città accogliente votata alla solidarietà e all'inclusione – ha affermato il vescovo Fausto Tardelli –. Anche la Chiesa pistoiese, che in questo anno pastorale riflette sul tema specifico della povertà, è da sempre in prima linea per aiutare chi è ai margini. In questo Natale – ha continuato Tardelli – vorrei dare un segno concreto di vicinanza ai nostri fratelli carcerati celebrando la Messa nella casa circondariale di Pistoia».

All'Immacolata la festa per un nuovo sacerdote

Don Gianni Gasperini ordinato nella cattedrale di San Zeno «Il prete è chiamato a fare della sua vita un continuo dono di sé»

Venerdì 8 dicembre la Chiesa di Pistoia ha accolto un nuovo sacerdote. Nella solennità dell'Immacolata monsignor Fausto Tardelli, vescovo di Pistoia, ha ordinato don Gianni Gasperini presso la cattedrale di San Zeno. Don Gianni, 40 anni, ordinato diacono il 21 maggio scorso, svolge attualmente il suo servizio pastorale presso la parrocchia di Montemurlo. «La vita del sacerdote, di ogni sacerdote – afferma – non può essere altra se non quella di Cristo». La liturgia che ogni giorno sarà chiamato a celebrare – aggiunge – invita «a fare della nostra esistenza una continua oblazione, un dono di sé che testimoni il nostro legame con Cristo».

L'ordinazione presbiterale cade in una stagione povera di vocazioni al sacerdozio: «Dio sa – ricorda per l'occasione il vescovo – quanto abbiamo bisogno di preti e di preti santi, dediti anima e corpo al ministero apostolico e profondamente innamorati di Cristo. Ci stringiamo pertanto attorno a don Gianni Gasperini; preghiamo per lui e con lui diamo lode al Signore». L'ordinazione sacerdotale – afferma il vescovo – è «una festa grande per tutta la nostra Chiesa pistoiese. È una gioia che si unisce a quella che proviene dalla contemplazione della Madonna Immacolata, totalmente libera dal peccato, la cui festa si celebra appunto l'8 dicembre». Rivolgendosi poi direttamente al giovane sacerdote il vescovo ha ricordato: «Durante il tuo cammino, nei momenti belli come in quelli più faticosi, di fronte alle crisi e prove di ogni genere che dovrai affrontare,



Don Gasperini

ricordati sempre del farmaco di immortalità che porti, del tesoro di grazia e di bellezza che ti è stato affidato e cerca di fare in modo che tutti quelli che attraverseranno la tua vita o che andrai a cercare, lo possano personalmente incontrare». «Il prete non è senza peccato originale come Maria santissima – ha aggiunto Tardelli – e il peccato attuale segna spesso la sua vita. Eppure, la sua azione apre alla bellezza dei cieli nuovi e della terra nuova. È un pover'uomo, alla fine, che è stato afferrato dall'amore di Cristo senza sapere nemmeno lui perché e per come. Forse, avesse seguito il suo comodo, avrebbe fatto altre cose e battuto altre strade. Un giorno però – e ogni prete conosce bene quel giorno e non può scordarlo – gli occhi di Cristo si sono fissati dentro i suoi e sono andati a scavare la sua anima. A quel punto non ha potuto che arrendersi all'amore, accettando di diventando pescatore di uomini».



La visita del presidente Mattarella
Grande successo per la mostra di Luca della Robbia

Numeri da capogiro per la mostra della «Visitatione» di Luca della Robbia nella stupenda chiesa barocca di San Leone, appena restaurata. I dati parlano di oltre 65mila visitatori. Tra loro anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che nel corso di una visita privata ha definito il progetto della mostra come «un validissimo esempio di investimenti intelligenti e ben fatti».